

## RISERVA DEL BERIGNONE: NATURA INCONTAMINATA, SPECCHI D'ACQUA E VESTIGIA MEDIOEVALI



La Riserva Naturale “Foresta di Berignone”, istituita nel 1997 su circa 2.166 ettari, si estende in Alta Val di Cecina, tra i comuni di Pomarance e Volterra, e comprende una vasta area delimitata dall’omonimo fiume Cecina, dal torrente Sellate e dal torrente Fosci, a sud-ovest, dal confine con la Provincia di Siena, a est, e dalla Macchia di Tatti, a nord.

**Riserva Naturale Foresta del Berignone: natura incontaminata, pozze fatate e vestigia medioevali**

**A**pochi chilometri dalla città etrusca di **Volterra**, interamente coincidente col territorio che appartiene al **Patrimonio Agricolo Forestale regionale**, la Riserva Naturale Foresta del Berignone ([mappa](#)) consente di visitare i diversi ambienti del territorio della **Val di Cecina**, dalle foreste agli ecosistemi fluviali, dalle macchie alle coltivazioni tradizionali. La **macchia di Tatti**, di proprietà del Comune di Volterra, ne è contigua, e insieme a essa forma un unico complesso forestale gestito da la **Comunità Montana**.

### La grande biodiversità della Foresta del Berignone



Il **complesso forestale di Berignone-Tatti** è da sempre sinonimo di boscaglie sterminate e macchie intricatissime. La vegetazione è molto diversificata e va dai **boschi misti di sclerofille e latifoglie** alle **cerrete**, dalle **macchie alte** ai **boschi umidi** degli impluvi e delle sponde dei torrenti.

Vista dall'alto, la Riserva Naturale Foreste del Berignone appare come una sorta di "**isola di bosco**" circondata da aree coltivate, tanto da favorire la presenza di una **ricca fauna selvatica**, come istrici, faine, tas-

si, lepri, più di cinquanta specie di uccelli, ma anche numerosi cinghiali e lupi, che vivono indisturbati tra fiti lecci e abeti.

Le **risorse vitali** non mancano e sono vari i corsi d'acqua che attraversano la zona: oltre ai **torrenti Fosci** e **Sellate**, si distingue per la sua portata il **fiume Cecina** che in località **Masso delle Fanciulle** crea una piacevole ansa balneabile dove i locali combattono la calura estiva.

👉 **Leggi anche: [Lungo i fiumi della Toscana, meraviglie presenti e future](#)**

## Uomo e Foresta del Berignone



La Foresta del Berignone, oltre a possedere un notevole **interesse naturalistico**, ha anche favorito la presenza dell'uomo, costituendo sia un **rifugio sicuro per i partigiani** in tempo di **Resistenza**, sia un luogo di lavoro fino agli Anni Sessanta. Rappresentando una gigantesca **riserva di legname**, l'ambiente era frequentato da boscaioli che fornivano il combustibile necessario ad alimentare le **saline di Volterra**.

Con la loro maestria avevano adibito specifiche aree a **carbonaie**, strutture che consentivano di trasformare i tronchi in carbone. Anche in epoche meno recenti in mezzo a questi alberi si è fatta la storia, come testimoniano i due **ruderi di rocche medievali**: il **Castello dei Vescovi** e il **Castello di Luppiano**.

👉 Leggi anche: [Val di Cecina, tra borghi medievali e natura selvaggia](#)

## I percorsi didattici della Foresta del Berignone



Non mancano nemmeno i sentieri che permettono di **esplorare il bosco in sicurezza** e apprendere di più sulla vita della selva, anche grazie ad alcuni utilissimi **pannelli didattici**.

Il percorso che da **Dispensa di Tatti** si snoda fino a **monte Soldano** permette di attraversare la Foresta del Berignone e di apprezzarne tutta la biodiversità della flora. Nell'area del monte Soldano, dopo aver visitato un **impianto di abeti**, si percorre un interessantissimo **sentiero didattico** che consente di studiare, tra l'altro, lo sfruttamento del bosco: è ricostruita una **carbonaia** e una **capanna di boscaioli**.

## Il Castello dei Vescovi



Dalla **Fonte della Venella** l'itinerario poi prosegue scendendo nel **Botro al Rio**, un corso d'acqua profondamente incassato entro enormi spessori di conglomerati lacustri di colore rosso. Risalito l'altro versante, il sentiero piega a destra spingendosi fino allo sperduto **Castello dei Vescovi**, del secolo X, noto anche come "Torraccia", i cui resti, su uno sperone di roccia, evocano ancora oggi il ricordo delle prolungate e violente **contese medievali** fra i Vescovi volterrani e il Comune cittadino. Il **castello**, già sede di un'importante zecca volterrana fu più volte distrutto e riedificato finché, a partire dal **XVI secolo**, fu completamente abbandonato.

Da qui, seguendo il **sentiero numero 10** della Foresta del Berignone, ci si riporta a Dispensa da dove si può raggiungere in breve tempo il **Podere Orgiaglia** ([mappa](#)), noto per un importante **giacimento fossilifero miocenico** che affiora nei suoi dintorni.

Il Castello dei Vescovi è raggiungibile anche con un **itinerario più comodo** che richiede mezza giornata: prima di giungere a **Mazzolla** si piega a sinistra per una strada sterrata e quindi a destra al primo bivio, e via avanti fino al **Podere Batazzone** da cui una stretta curva a sinistra conduce alla valle del **torrente Fosci**. Da lì in circa 45 minuti si può raggiungere il castello.

## Il Castello di Luppiano



Da Mazzolla si può inoltre scendere nella **valle del torrente Fosci** da cui si può raggiungere attraverso una comoda strada sterrata – in un ambiente che conserva ancora grossi tratti dell'antico paesaggio agrario volterrano – il suggestivo **Castello di Luppiano** ([mappa](#)), anch'esso del X secolo, edificato su di un basamento etrusco-romano a dominio dell'intera vallata.

Probabilmente il più antico fra i castelli documentati nel **volterrano**, nel Medioevo ebbe **funzione di vedetta e scolta avanzata**. È ancora in buono stato, nella sua configurazione architettonica, col suo bel **cortile** su cui si affacciano gli edifici residenziali di tipica e movimentata **architettura castellana**.

Da qui si può risalire a **Spicchiaiola** (chiamata così per il particolare tipo di gesso che vi affiora: selenite o "specchio d'asino") e raggiungere **Volterra** tramite la SS.68 che nel tratto fino a **Gesseri** permette di osservare affioramenti e piccole **cave di alabastro**.

👉 **Leggi anche: [Volterra o Velàthri? Gli Etruschi la conoscevano bene!](#)**

**E tu, perché non ci racconti la tua Val di Cecina? Scrivici.**

**Hai un'attività in Val di Cecina ma poca visibilità?**

**Clicca qui**

---

Riproduzione Riservata ©Copyright TuscanyPeople

